

Zeitschrift:	Jahresbericht der Geographischen Gesellschaft von Bern
Herausgeber:	Geographische Gesellschaft Bern
Band:	47 (1963-1964)
Artikel:	Beitrag zur Morphologie und Glaziologie des Muggiotales und angrenzender Gebiete
Autor:	Renfer, Hans
Kapitel:	Sommario
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-324034

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

S O M M A R I O

Il presente lavoro considera i problemi della morfologia e delle glaciazioni nella V. di Muggio e nella regione sottostante. Con studi morfometrici abbiamo cercato di stabilire le caratteristiche morfologiche del comprensorio della Breggia. Le sue anguste valli, dal profilo transversale a «V» prevalentemente chiusa, sono orientate da nord a sud e da ovest a est, e la regione si presenta frastagliata, tipicamente incisa da erosione fluviale.

Grazie alla sua altitudine media di soli 949 m s.m., relativamente bassa per il Ticino, quasi tutta la sua superficie può essere sfruttata economicamente. L'attività umana si limita però principalmente alle zone con inclinazione non superiore ai 30°. Esse costituiscono il 52% della estensione totale ed hanno carattere tipicamente agreste.

Per lunghi tratti è indiscussa la concordanza del corso delle acque e della disposizione degli avallamenti con strutture tettoniche preesistenti; mancano sicuri indizi per poter asserire che l'antico decorso della Breggia sia dovuto a predisposizione strutturale di luogo. Siamo tuttavia convinti che l'antica Breggia abbia convogliato le sue acque in continuazione del suo corso medio, vale a dire direttamente verso Olgiate-Comasco.

Gli accumuli pliocenici del conglomerato di Pontegana determinarono deviazioni di deflusso presso Morbio Sup., provocando una intensificazione dell'azione erosiva laterale che portava all'ampliamento del fondo vallivo i cui resti sono ancora ben visibili tra Bruzella e Muggio (foto 7).

La glaciazione mindeliana deve aver impedito alla Breggia il suo deflusso verso Olgiate, costringendola ad aprirsi un varco verso il lago di Como. Deviazioni di decorso dovute a depositi glaciali sono evidenti presso Scarp (in vicinanza di Bruzella) e sotto Caneggio. Già nel Pliocene il rilievo aveva raggiunto il grado di maturità in cui si presenta oggi.

È alle differenze nel processo di degradazione che dobbiamo la possibilità di distinguere le morene degli ultimi tre periodi glaciali. Il ferretto, attribuito alla glaciazione mindeliana, rappresenta nel Mendrisiotto e nel Varesotto i depositi più vecchi del Quaternario. Nella regione della Faloppia, nella conca di Chiasso e presso Stabio, prevale il morenico rissiano, spesso sotto forma di morenico a cordoni, mentre sono più rari i resti morenici del vurmiano.

Il ghiacciaio dell'Adda copriva la zona in esame da nord con il ramo Porlezza-Capolago e da sud con il ramo di Como. L'altitudine massima del ghiacciaio raggiungeva 800-900m s.m. nei pressi di Mendrisio e nella conca di Chiasso dove lo spessore del ghiaccio era di 440, rispettivamente di 470 m. Da Morbio Sup., dove si ebbe uno spessore di 310 m, una lingua di ghiaccio si spingeva in contropendenza per 4,3 km fino a Muggio e fino a Mobia in V. della Crotta. Il fondo vallivo ha una pendenza del 47‰, mentre la superficie del ghiaccio aveva una inclinazione del 7‰. Contemporaneamente, proveniente dall'Intelvi, un terzo ramo varcava l'Alpe di Orimento e penetrava fino nell'alta valle della Breggia. Un quarto passava tra il S. Gordona e il P. della Croce, raggiungendo la Vallaccia.

Concludiamo questo succinto riassunto, accennando ad un particolare interessante. La V. di Muggio figura in una «carta topografica» dell'anno 1400, su pergamena conservata a Strasburgo e raffigurante la regione che va dai laghi subalpini fino a Roma.